

# Imagine

SCUOLA ANGLICANA CENSURA «IMAGINE»  
PERCHÉ DICE: CHE BELLO SENZA RELIGIONE

Finalmente un gesto che non ha paura dell'immagine che proietta: una scuola elementare anglicana di Exeter - bellissima città del Devon - ha censurato «Imagine», celebre brano composto e cantato da John Lennon e adottato da mezzo mondo come inno della pace e soprattutto della speranza. Confessiamo: un po' ce lo aspettavamo, ci pareva strano che nessuno notasse l'impoliticità di alcuni auguri formulati da Lennon. Se ne sono accorti proprio in Gran Bretagna, dove i ragazzini avevano deciso di eseguire quella bella ballata nel concerto di chiusura d'anno. Un insegnante ha



storto il naso e la direzione gli è andata appresso. Abituati a canticchiarla estatici senza sapere una parola di inglese non siete stati coscienti del fatto che ad un certo punto Lennon recita «Nothing to kill or die for and no religion too», niente per cui uccidere o morire e niente religione... Insomma, si lascia intravedere la bellezza possibile di un mondo in cui non ci sia bisogno di religione. Che orrore, no? (no). In breve: il preside dell'Istituto britannico ricorre con qualche rozzezza allo stile italico del mòmela: «Non abbiamo bandito Imagine...pensiamo non fosse adatta a essere eseguita in pubblico». Vadi, vadi, signor preside, che è un bel filone, lo sa? E poi dicono che gli intransigenti sono i cattolici. Non è vero, almeno finché conoscono poco le lingue, lo sono meno degli anglicani.

Toni Jop

**CONCERTI D'ESTATE** Offerta eccessiva? Biglietti troppo costosi? Il giocattolo del rock dal vivo denuncia segni di crisi: platee deserte, show cancellati, polemiche dei promoter. Non accade solo in Italia. Forse è venuto il momento di cambiare qualcosa...

di Giancarlo Susanna

**U**n uomo che si addentra quasi completamente ignaro in un territorio pieno di trappole e pericoli, ecco come potremmo descrivere in sintesi estrema chi voglia semplicemente andare a un concerto rock e passare una serata ascoltando musica. C'è quasi sempre un biglietto da acquistare - l'eccezione è costituita dagli eventi organizzati da istituzioni pubbliche (Comune, Provincia, Regione) - e, per quanto possa apparire banale dirlo così,



Shakira sul palco. Sotto, Robbie Williams

**APPUNTAMENTI**  
È bello perfino l'inferno se te lo raccontano Riondino e Lombardi...

**Palio delle barche**, stasera a Passignano (Pg) e fino al 30 luglio. Sfida tra terra e acqua nei quattro rioni del paese, prima nel lago, poi barche in spalla. Info: 075/827635

**Festival dantesco**, stasera alle 21:00 nel castello di Poppi (Arezzo) **Davide Riondino e Sandro Lombardi** raccontano l'*Inferno* di Dante. Info: 0575.502220

**Festa dell'unicorno**, a Vinci (Fi), dalle 17:00 alle 24:00, in piazza Masi e nei dintorni del Castello Conti Guidi. Fantasy e giochi di ruolo ispirati al Medioevo. Info: 0571 568012

**Concerto di Jovanotti**, stasera alle 21:15, in piazza dell'Unità a Tarvisio (Ud). Info: 0428/2135

**Concerto di Steward Copeland**, stasera al Teatro Massimo di Palermo. Info: 091/6053353

**Sagra della melanzana**, stasera a Santa Maria La Carità (Na) gran finale per gustare tante ricette sfiziose: melanzane fritte, mousakà, gelato di melanzane, melanzane all'ancice o al cioccolato. Info: 081/8026588

In scena stasera alle 21:00 al Palazzo Ducale di Martina Franca (Taranto) **l'Idomeneo** di Wolfgang Amadeus Mozart nella rara versione di Richard Strauss, diretto da Oliver Carsten Kloeter.

**Musica in alta quota**, Malga Venegiotà, dalle 17:00 alle 19:00, composizione di Giorgio Battistelli per bottai, fabbri, selciaioli, falegnami. Info e prenotazioni: 0439/768795

# Geldof, Shakira: il flop del rock

bisogna avere il denaro, cosa non sempre facile per un giovane, studente, disoccupato o lavoratore che sia. I prezzi dei biglietti dei concerti sono in genere molto alti e il passaggio dalle mille lire all'euro - lo stesso che molti sostengono sia un'invenzione qualunque - è diventato una regola e se già 40.000 lire ci sembravano una cifra cospicua, figuriamoci cosa vuol dire sborsare 40 euro (in pratica il doppio). Non c'è da meravigliarsi se il pubblico diserta le serate a 70 euro e se gli organizzatori

**Nessuna meraviglia se la gente diserta i concerti a 70 euro E se poi quei ticket vengono ridotti all'ultimo minuto...**

fanno ricorso in extremis ai cosiddetti biglietti «last minute», provocando fra l'altro le giuste ire di chi aveva comprato il suo a prezzo pieno e in prevendita. È successo qualche giorno fa per la data romana dei riformati Roxy Music (con circa 300 spettatori alla Cavea dell'Auditorium). Qualcosa di simile è successo l'altra sera all'Arena Civica di Milano, dove soltanto una cinquantina di persone si sono presentate per assistere all'esibizione di Bob Geldof (Ticketone ha dichiarato tuttavia di averne venduti 400) e anche per Bob Dylan a Cosenza le cose non sono andate benissimo.

A questo punto sarebbe fin troppo semplice registrare un paio di dati essenziali - il costo elevato dei biglietti e la scarsa affluenza di pubblico - e fare il classico 2+2, ma la realtà è molto più complessa. Vendere musica - cd, file musicali in rete, dvd o concerti - non è come piazzare saponette o sottaceti. Vogliamo tirare in ballo due parole che suonano terribili come «arte» e «cultura»? Proviamoci. Vogliamo sostenere che la smisurata massa di informazioni che arriva nelle nostre case da ogni dove ottiene talvolta il ri-

sultato di non informare? La musica, anche quella pop e rock, è un prodotto della creatività dell'uomo e come tale può colpire l'immaginazione e la sensibilità di milioni di persone come di qualche migliaia. Nonostante le più sofisticate strategie di marketing, nessuno è veramente in grado di stabilire in anticipo cosa spingerà tante persone a uscire di casa, salire in auto o prendere un treno, per andare ad ascoltare un cantante o un gruppo. Se gli artisti in questione partono da una realtà anche piccola e sanno interpretarla con efficacia, possono allargare sempre di più i confini della loro popolarità. È quello che hanno fatto in tempi relativamente recenti band come gli U2, i R.E.M. o gli Oasis. Non basta farsi sentire, bisogna saper catturare l'essenza del proprio tempo e riuscire a raccontarla.

Chi si muove nel campo smisurato della musica rock e pop dovrebbe sapere che personaggi come i Roxy Music, Bob Dylan o Bob Geldof, pur essendo musicisti di indiscusso valore, possono essere un richiamo soltanto

per un gruppo ristretto di persone, fruitori di musica che vanno comunque allertati e informati correttamente. Può capitare così che, a fronte dei «flop» cui facevamo cenno, un artista del calibro di Eric Burdon, uno dei grandi del rock di tutti i tempi, raccolga intorno a sé una platea numerosa e appassionata nell'ambito di uno spazio più ristretto e «mirato» come quello di Villa Ada a Roma. L'offerta di eventi musicali è di questi tempi più che abbondante - segno che di soldi ne girano parecchi (prima o poi salteranno fuo-

**Nemmeno Dylan è sfuggito alla «verifica» e a Cosenza non si è registrato il sold out Quattromila spettatori e molti posti vuoti**



Mentre altri eroi del rock versano lacrime, ieri sera a San Siro uno stadio strapieno di settantamila spettatori ha decretato il successo di Robbie Williams

**LE CONSEGUENZE** Francesco Iacovone costretto a rimborsare 240 biglietti ma gli spettatori erano solo una cinquantina  
**Il promoter di Geldof accusa: sono stato boicottato, denuncerò**

di Maria Egizia Fiaschetti

Record di flop per i mega-concerti dell'estate. Non importa che a salire sul palco siano «vecchie glorie» come Dylan e Geldof, o la super sexy Shakira, che il 15 luglio scorso a Zagabria ha incassato un vero e proprio fiasco. Nemmeno la mission caritatevole - un bimbo di sei anni malato di fegato, a cui era destinato parte del ricavato - è servita a richiamare il pubblico delle grandi occasioni. Uno shock per la «Luna Promotions», che aveva pronti 12mila biglietti, ma è riuscita a darne via solo 4mila - tanti gli irriducibili disposti a sborsare 45 Euro per la loro beniamina tutta curve - con una perdita economica di oltre 320mila Euro. A Milano, la maledizione si è abbattuta su un'altra icona, più stagionata, del rock. La performance di Bob Geldof, da sempre in prima linea nelle iniziative a scopo benefico,

in programma il 22 luglio all'Arena Civica di Milano, è stata cancellata. E non, come da copione, perché il divo capriccioso abbia dato forfait, ma per la scarsa affluenza: solo 50 spettatori, che hanno costretto l'organizzazione a disdire non solo la data milanese, ma anche quella romana il giorno dopo. Perplesso Francesco Iacovone, pro-

**Sul blog di Grillo piovono messaggi di gente che protesta contro il monopolio dei biglietti esercitato da «TicketOne»**

moter di entrambi gli eventi, che ha commentato: «Mi sento boicottato e non capisco come sia possibile che un artista apprezzato in tutto il mondo non abbia suscitato interesse nel pubblico di Roma e Milano. Mi sono trovato di fronte ad un biglietto da rimborsare con numero di progressione 240, mentre i biglietti venduti sono stati solo una cinquantina, stando all'affluenza ai cancelli. Molti siti internet invece hanno scritto che era tutto esaurito... Non vorrei che qualcuno avesse fatto manovre strane per sabotare questi due concerti. Accerterò eventuali responsabilità e ricorrono, ove necessario, alle vie legali». Un vero e proprio giallo, a cui si sono aggiunte le dichiarazioni di TicketOne, la società incaricata di gestire la vendita dei biglietti. Quattrocento, fanno sapere, quelli acquistati per Geldof, ma come spiegare i pochi superstiti presenti alla manifestazione? I conti non tornano, stavolta nelle ta-

ri una «musicopoli» o una «concertopoli»? - ma è anche molto confusa, mal sostenuta da tutto l'apparato dell'informazione culturale. Sono troppi gli operatori della carta stampata, delle radio e delle televisioni che considerano la popular music come un'espressione artistica di serie B o un buon modo per fare soldi.

Stanno poi convinti che neppure gli enti pubblici - fermo restando l'apprezzamento per l'impegno di molti amministratori locali - siano sempre in grado di fare proposte originali. Si agganciano ai tour internazionali, pescano tra le cose che arrivano tra i vari promoter e poi fanno i salti mortali per motivare la presenza di Mr.X alla sagra del tortello. Chi ha i mezzi per farlo, inonda piazze, parchi e ville di suoni e canzoni, magari anche gratis, ma siamo sicuri che basti questa invasione per fare veramente cultura? Come si vede, la carne al fuoco è molta, e sarà il caso di tornare presto a fare analisi e riflessioni su quanto accade in questo settore non trascurabile della nostra società.

che di TicketOne, che opera da anni in regime di monopolio. Alla faccia dell'Antitrust e grazie a un accordo con i maggiori promoter nazionali che le hanno concesso in esclusiva - e per quindi anni - la rivendita di biglietti online. Una «proposta indecente», se si considerano i diritti di prevendita e le spese di spedizione (12 Euro), oltre alle tariffe telefoniche per chiamare il call center (1 Euro al minuto) gestito da Telecom. Le prime denunce sono apparse sul blog di Beppe Grillo, www.beppegrillo.it, dove molti fan hanno lamentato la difficoltà a comprare i biglietti sul sito di TicketOne, «sold-out» nel giro di pochi minuti.

E costretti a ripiegare su altri siti, molti dei quali taroccati, o al classico bagarino. Prossimo appuntamento, il 6 agosto allo Stadio Olimpico di Roma per l'unica tappa italiana di Madonna. Staremo a vedere cosa succederà.